

L'uomo senza Dio (Salmi 14,22)

CONTENUTO:

*Il rischio dell'indifferenza, che è il marchio della società contemporanea, è quello di ignorare, di rimanere inerti. L'assenza di Dio è vissuta con turbamento e travaglio anche dal credente. **Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?** (Salmo 22). La fede comprende anche l'assenza, il silenzio, lo sconcerto.*

PASSAGGI E CITAZIONI:

Il rischio dell'indifferenza, che è il marchio della società contemporanea, è quello di ignorare, di rimanere inerti e di ripetere semplicemente l'asserto dei Salmi dei senza Dio, ripetuto due volte nel Salterio, il 14 e il 53: " **Dio non c'è**"; non si tratta certo del veemente *Requiem aeternam Deo*, che intona Nietzsche:

- 1) Nietzsche (La gaia scienza) : " *Dio è morto, Dio è morto! Non lo abbiamo ucciso; non sentite ancora il lezzo della putrefazione di Dio; le nostre mani sono insanguinate*"

Una negazione questa di carattere teorico, che porta alla follia, alla fine lo stolto spacca l'unica lampada che ha in mano, forse la ragione, e rimane nelle tenebre. L'affermazione del *nabal*, lo stolto del Salmo 14, è invece una sorta di anticipazione dell'indifferenza contemporanea, di quel nulla che non è tanto teorico e metafisico ma pratico ed etico. Per lo stolto Dio non c'è qui, nella nostra storia, relegato com'è nel suo cielo dorato, chiuso nella sua eterna apatia. E' per questo che ci si può impunemente abbandonare all'immoralità, " *alle azioni abominevoli...a mangiare il pane divorando il mio popolo*"

- 2) Salmo 14 (13)

1 *Al maestro del coro. Di Davide.*

Lo stolto pensa: «Dio non c'è».

Sono corrotti, fanno cose abominevoli:

non c'è chi agisca bene.

2 *Il Signore dal cielo si china sui figli dell'uomo*

per vedere se c'è un uomo saggio,

uno che cerchi Dio.

3 *Sono tutti traviati, tutti corrotti;*

non c'è chi agisca bene, neppure uno.

*4 Non impareranno dunque tutti i malfattori,
che divorano il mio popolo come il pane
e non invocano il Signore?*

*5 Ecco, hanno tremato di spavento,
perché Dio è con la stirpe del giusto.*

*6 Voi volete umiliare le speranze del povero,
ma il Signore è il suo rifugio.*

*7 Chi manderà da Sion la salvezza d'Israele?
Quando il Signore ristabilirà la sorte del suo popolo,
esulterà Giacobbe e gioirà Israele.*

Si ha così il ritratto di una scelta di vita che prescinde da qualsiasi presenza e valore trascendente, come sottolinea rispetto a questi, il profeta Isaia:

3) Isaia (5,20): *“Costoro chiamano bene il male e male il bene, cambiano le tenebre in luce e la luce in tenebre, l’amaro in dolce e il dolce in amaro”*

Per costoro non esiste una morale, una giustizia in sé, la verità la costruiamo noi: anche oggi si afferma l’assoluta non incisività dell’azione di Dio nella storia che è autosufficiente, autonoma. Significativa al riguardo, la testimonianza in forma di preghiera, di uno scrittore russo ateo, che era costantemente preoccupato degli effetti negativi dell’ateismo ed esprime questi effetti in una sua preghiera. La figlia, a seguito di una citazione fatta da Ravasi a proposito del padre, ha scritto al cardinale una lettera con queste parole:

4) La figlia di Zinov’ev scrive: *“Lei ha ragione; mio padre è stato considerato sempre ateo, ma in realtà egli capiva che il grande dramma del nostro tempo è che siamo costretti all’ateismo e invece forse dovremmo pensare a un’altra possibilità”*

Ed ecco la preghiera di Zinov’ev:

5) Aleksandr Zinov’ev: *“Ti supplico, mio Dio, cerca di esistere almeno un poco per me, apri i tuoi occhi, ti supplico! O Signore, cerca di seguire ciò che succede, sforzati di vedere, te ne prego! Vivere senza testimoni, quale inferno! Per questo, forzando la mia voce, io grido, io urlo: Padre mio, ti supplico e piango, esisti!”*

Il Salmo 14 può essere considerato, quindi, come un invito ad entrare in questo grande orizzonte dell’ateismo, come ha fatto Benedetto XVI, auspicando l’istituzione del Cortile dei Gentili, uno spazio aperto al confronto con i pagani, con un

atteggiamento di scambio e rispetto, e non di scontro come avveniva nel Tempio di Gerusalemme.

L'assenza e il nulla non sono sinonimi, come emerge da un lavoro Bernanos, trattando il tema di un prete, l'Abbè Cenabre, che perde la fede:

- 6) Bernanos, scrive così dell'abate: *“La tentazione ci allena, il dubbio è un tormento. Lui (l'Abbè), invece, non era tormentato dalla tentazione. Tra le prove e il suo grido ‘Non credo più!’ c'era la differenza che distingue l'assenza dal nulla. Il suo posto non è vuoto; non vi è nulla”*

In pratica l'assenza è come il ricordo delle persone scomparse che noi sentiamo come assenti, ma non come nulla; per molti l'assenza di Dio, nasconde un'ansia, una tensione

- 7) H.Heine: *“Suona la campanella, stanno portando i sacramenti a un Dio che muore”*

Il nulla, l'indifferenza, la superficialità, la banalità è il vero male del nostro tempo: un vuoto senza alcuna nostalgia; è la forma di ateismo più diffusa, una sorta di nebbia, in cui ci si perde senza sperare di trovare una luce

La seconda parte della riflessione è legata all'assenza, che è uno dei grandi temi della Bibbia. Vedi ad esempio Genesi 22, Abramo, di fronte a Dio che esige la morte del figlio che gli ha donato. (Abramo che sale il Monte Moria dialogando con il figlio “Padre mio...Figlio mio) E' questo il momento della notte oscura, dell'eclissi di Dio, che per tre giorni non interferisce nel dramma di Abramo, riapparendo solo alla fine- E' il tema della notte oscura, dell'aridità interiore, in cui Dio sembra essere scomparso dal nostro orizzonte. Il tema del silenzio di Dio è presente in molti Salmi:

- 8) Salmo 77: *“Ho pensato, questo è il mio tormento: è mutata la destra dell'altissimo”*
- 9) Salmo 83: *“O Dio esci dal tuo silenzio, non restare muto e inerte, o Dio!”*
- 10) Salmo 28: *“A te, Signore, grido, mia roccia, non restare in silenzio davanti a me, perchè se tu resti indifferente davanti a me, il sono come chi scende nella fossa.”*
- 11) Salmo 44: *“Svegliati perché dormi Signore? ... Perchè nascondi il tuo volto, dimentichi la nostra miseria e oppressione?”*
- 12) Salmo 89: *“Fino a quando, Signore, continuerai a nasconderti?”*
- 13) Salmo 109: *“Dio della mia lode, non tacere!”*

Il silenzio di Dio è un filo nero che attraversa la preghiera: nell'interno della fede c'è anche il momento dell'oscurità; La fede non è un teorema con un evidenza

geometrica matematica, ma un'evidenza più sul versante del discorso amoroso della trascendenza, non razionale.

A questo punto la riflessione si sposta sul Salmo 22, recitato da Gesù sulla croce:

- 14) Salmo 22 *“Dio mio Dio mio perché mi hai abbandonato”* (Ipsissimum verbum, reliquia della parole effettivamente pronunciate da Gesù e riportate dagli evangelisti in aramaico)

Noi recitando i Salmi, recitiamo le stesse preghiere che da buon ebreo recitava anche Gesù e anche Maria, della quale l'unica preghiera che abbiamo il Magnificat è sostanzialmente intessuto sul Cantico di Anna ma anche su ammiccamenti e allusioni salmiche. Il Salmo è costituito da due movimenti il primo va fino al v. 22 ed è celebrazione del Dio assente, lontano:

15) **Salmo 22,**

1 Al maestro del coro. Sull'aria: *«Cerva dell'aurora»*. Salmo. Di Davide.

2 *«Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*

Tu sei lontano dalla mia salvezza»:

sono le parole del mio lamento.

[Mt 27,46p](#)

[Is 49,14](#)

[Is 54,7](#)

3 Dio mio, invoco di giorno e non rispondi,
grido di notte e non trovo riposo.

4 Eppure tu abiti la santa dimora,
tu, lode di Israele.

[Lv 17,1+](#)

[Is 6,3+](#)

5 In te hanno sperato i nostri padri,
hanno sperato e tu li hai liberati;

6 a te gridarono e furono salvati,
sperando in te non rimasero delusi.

[Gdc 2,11-](#)

[19+](#)

7 Ma io sono verme, non uomo,
infamia degli uomini, rifiuto del mio popolo

Segue la descrizione del presente, con immagini impressionistiche di fronte realismo, che descrive la sua situazione di fedele moribondo:

8 Mi scherniscono quelli che mi vedono,
storcono le labbra, scuotono il capo:

[Mt 27,39p](#)

9 «Si è affidato al Signore, lui lo scampi;
lo liberi, se è suo amico».

[Mt 27,43](#)

10 Sei tu che mi hai tratto dal grembo,
mi hai fatto riposare sul petto di mia madre.

Sap
2,18-
20

11 Al mio nascere tu mi hai raccolto,
dal grembo di mia madre sei tu il mio Dio.

Is
44,2.24

12 Da me non stare lontano,
poiché l'angoscia è vicina
e nessuno mi aiuta.

Gen
50,23

Is 46,3

Sal
35,22

Sal
38,22

Sal
40,14

Sal
71,12

13 Mi circondano tori numerosi,
mi assediano tori di Basam.

14 Spalancano contro di me la loro bocca
come leone che sbrana e ruggisce.

Sal
17,12

15 Come acqua sono versato,
sono slogate tutte le mie ossa.
Il mio cuore è come cera,
si fonde in mezzo alle mie viscere.

16 È arido come un coccio il mio palato,
la mia lingua si è incollata alla gola,
su polvere di morte mi hai deposto.

Gv
19,28

17 Un branco di cani mi circonda,
mi assedia una banda di malvagi;
hanno forato le mie mani e i miei piedi,

18 posso contare tutte le mie ossa.
Essi mi guardano, mi osservano:

19 si dividono le mie vesti,
sul mio vestito gettano la sorte.

Mt
27,35p

Gv
19,24

Segue l'implorazione:

20 Ma tu, Signore, non stare lontano,
mia forza, accorri in mio aiuto.

21 Scampami dalla spada,
dalle unghie del cane la mia vita.

22 Salvami dalle fauci del leone
E dalle corna dei bufali.

Il Cardinale fa riferimento alla situazione del Clero che a contatto con la sofferenza spesso si trova di fronte all'assenza di Dio, col rischio di passare dall'assenza al nulla (Riferimento al film di Bergmann "Luci d'inverno", nel quale la gente si accorge che il Sacerdote, un pastore luterano in crisi, quando pratica il culto recita, non ha più una carica dentro di sé, e in questa situazione viene aiutato dalle parole del Sagrestano che lo invita a pensare alla solitudine di Gesù nella Passione, quando sperimenta non solo l'abbandono degli amici ma anche di Dio, prima della sua morte, evidentemente la più crudele delle sue sofferenze)

16) Bergman dal film *Luci d'inverno*, parole del Sagrestano:

"Pensi al Getsemani, signor pastore, pensi alla crocefissione. Là tutti i discepoli si erano addormentati, non avevano capito nulla, ed egli rimase solo anche sulla croce. La sofferenza dovette essere grandissima: capire che nessuno aveva capito nulla. Ma non era ancora il peggio Signor pastore. Quando il Cristo fu inchiodato sulla croce e vi rimase, tormentato dalla sofferenza, esca lamò: ' Dio mio, Dio mio perché mi hai abbandonato? ' Il Cristo fu preso da un grande dubbio nel momento che precedette la sua morte. Dovette essere quella la più crudele delle sofferenze, voglio dire il silenzio di Dio"

Nella seconda parte del Salmo emerge che l'assenza non è l'ultima parola di Dio, per cui l'orante, stupito, ringrazia ininterrottamente Dio per avergli dato percezione della sua presenza e la sua preghiera in crescendo diventa un inno festoso al Signore che è re, ma non indifferente alla sofferenza della sua creatura.

23 Tu mi hai risposto!
Annuncerò il tuo nome ai miei fratelli
ti loderò in mezzo all'assemblea

Luca mette sulle labbra di Gesù le ultime parole prese da un Salmo:

- 16) Salmo 31,6: *“Gesù gridando a gran voce ‘Padre, nelle tue mani consegno il mio spirito, detto questo spirò”*

A conclusione della meditazione, la testimonianza di un Autore senza Dio, protagonista nel secolo scorso del “teatro dell’assurdo”, il rumeno Ionesco, la cui biblioteca sembrava più quella di un teologo o di un mistico, piuttosto che di un drammaturgo non credente. Un giorno a Ionesco un giornalista chiese se lui pensasse a Dio e la sua risposta fu la seguente:

- 17) Ionesco: *“Mi precipito al telefono ogni volta che suona, nella speranza ogni volta delusa, che possa essere Dio che mi telefona, o almeno, uno dei suoi angeli di segreteria”*

Quando morì nel 1994 sul suo diario il giorno prima aveva scritto queste parole:

- 18) Dal diario di Ionesco: *“Pregare. Non so chi. Spero Gesù Cristo!”*